

Editoriale

La cerimonia inaugurale dell'Anno Accademico 2014-2015 ha aperto il quarto ciclo biennale del nuovo corso della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, celebrando il ventiquattresimo anno di attività di questa importante istituzione dell'Ateneo della Basilicata. È principalmente con un sentimento di grande onore e responsabilità che mi accingo a scrivere questo Editoriale, in veste di nuovo Direttore della Scuola, in occasione dell'uscita del n. 14, 2014 della Rivista "Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera". Ai membri del Consiglio che mi hanno eletto nel luglio 2014 va il mio ringraziamento per la stima e la fiducia accordatami.

Mi siano consentite alcune brevi riflessioni personali, per esprimere la convinzione di quanto la Scuola di Specializzazione di Matera, articolata nei due indirizzi Classico e Tardoantico e Medievale, rappresenti un laboratorio di ricerca di eccellenza nel panorama della formazione di terzo livello degli Atenei italiani, voluto dal fondatore dell'Università degli Studi della Basilicata, Cosimo Damiano Fonseca, che ne è stato il primo Direttore e sostenuto e condotto al risultato attuale da chi lo ha diretto negli ultimi due mandati, Massimo Osanna, cui va la mia riconoscenza, stima e amicizia.

Il programma, l'idea di Scuola, si pone in sostanziale continuità con quanto è stato realizzato fino ad ora, sia per ciò che riguarda l'impegno serio e costante alla cura della dimensione scientifica, che per la trasparenza dei rapporti istituzionali e di collaborazione e soprattutto per la cura dei percorsi di formazione e di ricerca degli allievi che investono nella nostra istituzione il loro futuro.

La Scuola è una struttura di formazione e ricerca che prepara Archeologi ed è ben noto a tutti quanto importanti siano le competenze e la necessaria specializzazione interdisciplinare che devono possedere gli archeologi nel nostro tempo. Dalle recentissime posizioni ministeriali nei confronti di una rimodulata, si auspica, attenzione nei confronti dei Beni Culturali e del Patrimonio archeologico, alle associazioni di categoria particolarmente attive in questi ultimi

tempi, emerge la necessità da molti di noi sostenuta di una ben definita fisionomia scientifica e culturale della figura dell'archeologo. Una figura che deve possedere una formazione approfondita e specifica, costruita e fondata nell'ambito delle discipline archeologiche, all'interno di esse e tra le mura delle Università, con una particolare attenzione agli aspetti contestuali e territoriali ed in una prospettiva diacronica e multidisciplinare. Tale quadro d'insieme è peraltro indirizzato dagli obiettivi formativi specifici delle nuove Scuole di Specializzazione in Beni Archeologici, regolamentate dal Decreto Ministeriale del 2006, in risposta alle esigenze del settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

La Scuola di Matera è, in questa prospettiva, una istituzione già profondamente rinnovata, che comprende accanto all'ambito principale che è e deve rimanere quello archeologico, in senso diacronico, numerosi altri ambiti disciplinari, che sarà costante impegno rispettare e, quando possibile, incrementare. La visione è quella di una lettura articolata e multifocale del patrimonio archeologico, che deve essere però conosciuto e assimilato criticamente, condizione indispensabile per saperlo inserire in una dimensione interdisciplinare, che tenga conto anche delle scienze applicate all'archeologia, della diagnostica, dell'ambito museale, della valorizzazione e comunicazione del patrimonio e della legislazione per i beni culturali.

La Scuola, una delle diciassette attive in Italia, vede ormai consolidato il processo di riorganizzazione dopo la riforma e vanta numeri significativi: 247 allievi specializzati nell'indirizzo classico e tardoantico e medievale, provenienti da Atenei italiani e stranieri dal primo anno accademico, 1990/1991, ad oggi. Nella recente campagna di promozione dell'Ateneo della Basilicata, nel 2014, è stata inserita tra le realtà di eccellenza dell'Università, nella Rassegna "Unibas. Storie di numeri primi". L'anno Accademico 2014-2015 registra un trend in netta ripresa: 37 domande e 25 iscritti, provenienti da varie regioni e Atenei di Italia, alcuni dei quali hanno beneficiato di borse di studio, grazie ad una convenzione tra l'Uni-

versità della Basilicata e l'INPS, destinata ai Corsi di Studio di Perfezionamento, Specializzazione e Master.

Il consolidato e proficuo rapporto con il Dipartimento delle culture europee e del Mediterraneo (DiCEM Unibas), diretto da Ferdinando Mirizzi, ha giovato senza dubbio alla vita della Scuola, grazie anche al supporto della struttura tecnico amministrativa e al linguaggio comune e condiviso che vede nella ricerca multidisciplinare l'occasione di avanzamento della conoscenza. E ancora importante appare la condivisione culturale con i due Dottorati di area umanistica dell'Unibas, il Dottorato del Dipartimento delle culture europee e del Mediterraneo in *Cities and Landscapes: Architettura, Archeologia, Patrimonio culturale, Storia e Risorse* e il Dottorato del Dipartimento di Scienze Umane in Storia, Culture e Saperi dell'Europa Mediterranea, dall'antichità all'età contemporanea, dove stanno facendo il loro percorso dottorale cinque archeologi negli ultimi due cicli, tre dei quali ex allievi della Scuola materana. La Scuola è anche legata alla sua "premissa" accademica che è la Laurea Magistrale interclasse in Archeologia e Studi Classici, incardinata nel Dipartimento di Scienze Umane di Potenza, diretto da Paolo Masullo, di cui costituisce sbocco preferenziale per gli studenti che hanno in animo di continuare nella professione di archeologo. Tra quanti hanno profuso impegno e competenze per consentire alla nostra struttura di continuare a crescere dal punto di vista istituzionale e normativo, molto la scuola deve a Mauro Fiorentino, già Rettore Magnifico dell'Ateneo lucano ed ora alla Magnifica Rettrice Aurelia Sole, che sta accompagnandoci con grande entusiasmo già dai primi mesi del suo recente mandato, ed anche al Direttore generale Lorenzo Bochicchio che ci ha confermato il sostegno al progetto culturale e istituzionale della Scuola.

Le attività formative della Scuola sono garantite da un corpo docente di alto livello, che comprende molti colleghi dell'Ateneo lucano e docenti che provengono da altre Università, dal CNR e dagli Uffici periferici del Ministero dei Beni Culturali. Il percorso teorico è arricchito, grazie alla presenza di studiosi provenienti da varie Università e Istituzioni italiane ed europee, da un denso programma di Seminari integrativi alla didattica, dal consueto ciclo di "Conferenze del giovedì" e da un ciclo di Seminari dedicato alla Museologia e alla Comunicazione archeologica, dedicato alle più recenti e innovative esperienze ita-

liane ed europee che riguardano il patrimonio archeologico.

Le attività pratiche sul campo – campagne di scavi e ricognizioni archeologiche, laboratori sui materiali, laboratori di nuove tecnologie applicate all'archeologia, laboratorio di archeologia del paesaggio (in collaborazione con IBAM CNR) – e le attività di tirocinio presso gli Istituti periferici del MIBACT integrano il percorso degli allievi, ai quali viene data la possibilità di conoscere le realtà territoriali più significative del patrimonio archeologico sia in ambito regionale che più diffusamente extraregionale. Il forte legame con il territorio implica peraltro una stretta e fattiva relazione con gli Enti di Tutela, *in primis* la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, con la quale la Scuola ha intrecciato in questi anni collaborazioni intense sia in progetti di ricerca che di divulgazione, collaborazioni che ha in animo di continuare. Territorio vuol dire anche realtà di governo locale e quindi importante si è rivelata la sinergia con la Regione Basilicata, che ha dimostrato attenzione al ricco patrimonio archeologico e alla capacità progettuale e di ricerca della nostra Scuola e con numerosi Comuni che hanno coinvolto la Scuola e i suoi allievi nei progetti di ricerca, già in atto e recenti, sul patrimonio archeologico e culturale dei loro territori. Al Comune di Matera, protagonista della grande vittoria del Progetto Matera Capitale della Cultura Europea 2019 siamo particolarmente legati come Ateneo e come Scuola per la realizzazione di nuovi progetti di conoscenza e condivisione del patrimonio archeologico e culturale del territorio materano, che vedono coinvolto anche il Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano. Il settore della ricerca della Scuola, di cui sono parte attiva i nostri allievi, si giova altresì dei numerosi rapporti di collaborazione in essere sia con Enti di ricerca italiani, in particolare con l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali, l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale del Consiglio Nazionale delle Ricerche e con l'Agenzia Spaziale Italiana, che con Atenei e centri di ricerca stranieri, coinvolti tramite i numerosi accordi Erasmus (Granada, Toledo, Lisbona, Parigi, Rennes2, Berlino, Amsterdam, Salonicco, Kalamata) e gli accordi di cooperazione, che garantiscono alla Scuola la necessaria dimensione internazionale.

Il denso programma di studi e ricerche, in Basilicata come nel resto di Italia e in Europa, realizzato grazie a tali cooperazioni confluisce in gran parte

nella programmazione delle pubblicazioni della Scuola, che garantendone la visibilità scientifica, accolgono contributi di studiosi di chiara fama e di giovani ricercatori che si sono particolarmente distinti nei diversi ambiti della ricerca archeologica. La rivista “Siris”, organo ufficiale dell’istituzione materana, esce con cadenza annuale dal 2000, anno in cui viene fondata sotto la direzione di Massimo Osanna e dal 2012 viene pubblicata, sempre per i tipi di Edipuglia, nella nuova serie. Il numero 14,2014 accoglie gli Atti del Convegno “Siris, Herakleia, Polychoron. Città e campagna tra Antichità e Medioevo” tenutosi a Policoro nel 2013 e organizzato dalla Scuola di Matera con il Sostegno del Comune di Policoro e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata. La rivista, presente in numerose Biblioteche di Atenei ed Istituzioni italiani e stranieri, costituisce uno dei ben noti strumenti di riferimento per la ricerca archeologica sia di ambito classico che post-classico; dotata di un rinnovato comitato scientifico nazionale e internazionale e di un comitato editoriale direttivo, si avvale, per la rigorosa selezione dei contributi, del processo *double-blind peer review*, cooptando i *referees* sia internamente, dal comitato scientifico nazionale e internazionale che dall’esterno. Inoltre “Siris” fa riferimento al codice etico delle pubblicazioni *Best*

Practice Guidelines for Journal Editors (<http://publicationethics.org/resources/guidelines>), in virtù del quale tutte le parti coinvolte – autori, redattori e *referee* – si impegnano a conoscere e condividere i requisiti etici previsti. Nel rispetto del requisito richiesto per la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, relativo alla continuità editoriale, è attualmente in programmazione il numero 15,2015 della rivista, strutturato, come di consueto in una sezione “Studi”, dedicata a saggi singoli su argomenti e tematiche specifici dell’ambito archeologico e in una sezione “Scavi e ricerche” in cui confluiscono le nuove acquisizioni in tema di indagini archeologiche, siano esse progetti di scavo o di ricognizione.

L’auspicio condiviso è che la rivista “Siris” continui ad essere un luogo fertile di incontro e di confronto per il dibattito metodologico e per la ricerca sul patrimonio archeologico italiano ed europeo.

A tutti, colleghi, studiosi, ricercatori e allievi, il mio augurio di buon lavoro.

Matera, 21 marzo 2015

Francesca Sogliani